



Rassegna stampa

Venerdì 16 dicembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Il rider, il senzatekto, il cuoco, la mamma Sulle strade 11 vittime nelle ultime 36 ore

In crescita del 20% i morti per incidenti nelle città

ROMA Un rider indiano, Abhishek Muralidharan, 28 anni, ucciso a Roma, nella zona di via Cassia, da un ragazzo ubriaco e drogato, Miguel Edison Baltazar Fernandez (22), arrestato per omicidio stradale aggravato. Un cuoco di 51 anni, Giuseppe Incani, falciato in bici in provincia di Cagliari da un pirata della strada che si è costituito dopo ore dai carabinieri. Un senza tetto ghanese di 49, Adam Tagadam Tanko, sofferente di epilessia, che ha fatto la stessa tragica fine fra Avellino e Mercogliano, dove ora caccia a uno o più automobilisti killer. E ancora altri due morti in scooter e moto a Roma, un ragazzo ucraino di 27 anni, Stanislav Havryltsiv, al Prenestino, e un romano di 30 anni, Federico Urilli, sul Muro Torto, in pieno centro.

Il bilancio delle vittime in sole 36 ore in tutta Italia comprende anche incidenti mortali che si sono verificati vici-

no a Brescia, a Capriolo, dove ha perso la vita un'ucraina di 38 anni investita da due auto — stava per tornare dal figlio 17enne —; sempre nel Bresciano, a Travagliato, lunedì era stato investito, dopo aver partecipato ai funerali della moglie, Giovanni Battista Fachinetti: è morto l'altro ieri in ospedale; ad Arezzo, dove un ragazzo si è schiantato contro un muro al volante di un'utilitaria; a Grosseto — un 60enne travolto da un furgone —; a La Spezia, dove un operaio è caduto con l'auto in mare; e vicino a Biella. Morta una 71enne. Undici vittime.

Dall'inizio dell'anno solo sulle strade della Capitale e nell'hinterland hanno perso la vita oltre 140 persone. Un bollettino quotidiano di lutto che ci riporta agli anni prima della pandemia. A livello nazionale, se da un lato diminuiscono gli incidenti, dall'altro aumentano gli episodi fatali, con un'impennata del 40%

sulle autostrade, del 30,3% sulle extraurbane, del 20% in città. Dietro percentuali e numeri ci sono storie e famiglie. Come quella di Abhishek Muralidharan, che era venuto in Italia a cercare fortuna e si è ritrovato a lavorare come fattorino per un ristorante. Usava la borsa di Just Eat per consegnare le cene a casa, anche se dalla compagnia negano che fosse un loro dipendente.

Sulla sua situazione lavorativa sono ora in corso accertamenti da parte della polizia municipale: solo pochi giorni fa, sul *Corriere*, i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro avevano rivelato di indagare su rider fantasma sfruttati da caporali intestatari del profilo originale. Incani era invece un cuoco molto conosciuto nella zona di Quartu Sant'Elena. Come ogni notte stava tornando a casa in bicicletta dopo aver lavorato nel ristorante «Lo spiedo sardo» a Cagliari. A lanciare l'allarme

un ragazzo che ha trovato la sua bici accartocciata, il corpo è stato invece rinvenuto in un canneto vicino alla carreggiata dove era stato sbalzato dalla Toyota Yaris dell'investitore che rischia ora l'arresto.

Rinaldo Frignani

A Brescia

Un anziano è stato travolto subito dopo aver partecipato al funerale della moglie

Il buco da 3,5 mln all'Asl Na1 scatta l'indagine della Procura

Accertamenti della Finanza per lavori mai eseguiti e forniture inesistenti dietro pagamenti effettuati. Tutto è partito dall'allerta di un dirigente. Verdoliva: "Discredito sull'azienda, andremo fino in fondo"

di **Giuseppe Del Bello**

Tutto era partito con l'allerta di un dirigente dell'Asl: «Qualcosa non quadra nei conti, ci sono lavori mai effettuati e ingentissime somme di danaro pagate a ditte che non hanno erogato alcuna prestazione». E così ieri, su quel "buco" di 3 milioni e 500mila euro – ma sarebbe solo il primo calcolo della truffa-bingo perpetrata ai danni della Napoli 1 – svelato ieri da *Repubblica*, è intervenuta ieri la Guardia di finanza su mandato della Procura (reati contro la pubblica amministrazione) che ha aperto un'inchiesta. A portare le carte e documenti ai magistrati per sporgere denuncia era stato tre giorni fa il manager della stessa azienda sanitaria **Ciro Verdoliva**, dopo aver realizzato la portata della truffa milionaria perpetrata da una vera e propria gang di cui facevano parte rappresentanti delle ditte con la complicità di alcuni dipendenti Asl. «Nessuno poteva aspettarsi una cosa simile. Quanto avvenuto ci amareggia molto, non solo per il danno economico che si ripercuote sulle spalle dei cittadini, ma anche perché getta discredito su quei tantissimi dipendenti onesti che ci mettono il cuore ogni giorno. Vicende come questa ci fanno comprendere che certe abitudini sono dure da scardinare».

Il meccanismo truffaldino è stato smascherato quando ci si è resi conto che alle fatture emesse non

corrispondevano in alcun caso lavori eseguiti o forniture di materiale consegnato alla Asl. E infatti, scorrendo il verbale, la frase riportata 13 volte per ogni singolo addebito è sempre la stessa: "A fronte del succitato ordine non risultano agli atti dell'Ufficio provvedimenti di affidamento dei lavori al succitato operatore economico e nessun atto contabile". Come pure si legge: "Da un primo controllo si è verificata l'esistenza per la ditta (omissis) di numerosi mandati effettuati da un operatore non in forza all'ufficio fornitori, senza seguire la procedura Sap (software per lo sviluppo di soluzioni per l'elaborazione dati, ndr), senza giustificativi (fatture elettroniche) e con la creazione di documenti occasionali". Eppure, i mandati di pagamento venivano puntualmente onorati. Verdoliva, contestualmente alla trasmissione degli atti alla magistratura, l'altro ieri ha disposto il trasferimento ad altro incarico del direttore dell'ufficio "Gestione economica e finanziaria" e la sospensione dall'incarico di tre dipendenti: «È stato un duro colpo, lo ripeto. Perché, se da un lato siamo certi che la forte azione di risanamento dei processi tecnico-amministrativi sta cambiando radicalmente le cose, dall'altro ci dimostra che abbiamo ancora da fare in tal senso. Di certo non ci faremo scoraggiare».

Intanto, sempre nel segno della prevenzione degli illeciti di varia natura, è di ieri l'operazione con-

giunta tra la Asl Napoli 1 (13 veterinari, 18 medici, 30 tecnici), i carabinieri del Nas (30 unità integrate di Caserta, Potenza e Salerno) e la polizia municipale (15 agenti). Sono stati ispezionati 24 esercizi addetti alla ristorazione e al commercio alimentare. Molte le irregolarità: 92 prescrizioni, 6 diffide, 3 sequestri con conseguenziale denuncia all'autorità giudiziaria e sanzioni amministrative per 42.000 euro). In più, per sette esercizi è scattata la sospensione completa dell'attività. Ma il manager si dice ancora sconvolto, soprattutto per la truffa milionaria: «Ogni utile azione per individuare collaboratori infedeli che infangano il gran lavoro della stragrande maggioranza del personale dell'Azienda è doverosa. Non ci fermeremo. E ci affidiamo all'autorità giudiziaria, certi che individueranno i colpevoli: una banda di marioli non può e non deve sporcare l'immagine che stiamo tentando con grande sforzo di recuperare. Andremo avanti fino in fondo, senza sconti per nessuno, individuando qualsiasi livello coinvolto. Ringrazio quei rami sani dell'azienda che ci hanno permesso di individuare comportamenti dolosi».



di Paolo Grassi

«**L**a popolazione censita in Italia al 31 dicembre 2021 ammonta a 59.030.133 residenti, in calo dello 0,3% rispetto al 2020: -206.080 unità». È la fotografia (con i dati più recenti) scattata dall'Istat, istituto che rileva anche una sola regione nella quale l'indicatore non scende in territorio negativo: la Campania. Area dove, per la precisione, si registrano 160 abitanti in più. Si passa cioè dai 5.624.420 del 2020 ai 5.624.420 del 2021.

«Il decremento di popolazione — spiega l'Istat, che ieri ha presentato l'ultimo cen-

Campania, la regione più giovane L'unica dove cresce la popolazione

Ma l'Istat rileva pochi laureati e un dramma sociale: solo a Napoli tremila donne senza fissa dimora

simento — interessa soprattutto il Centro Italia (-0,5%) e l'Italia settentrionale (-0,4% sia per il Nord-Ovest che per il Nord-Est), è più contenuto nell'Italia meridionale (-0,2%) e risulta minimo nelle isole (appena 3 mila unità in meno).

Il nostro Paese, peraltro, è «sempre più vecchio»: l'età media si è innalzata di tre anni rispetto al 2011 (da 43 a 46 anni). La Campania, in questo quadro, continua a essere la regione più giovane (età media di 43,6 anni), mentre la Liguria si conferma quella più anziana (49,4 anni).

«Lo squilibrio della piramide delle età e il progressivo invecchiamento della popo-

lazione sono ben evidenziati anche dal confronto tra la numerosità degli anziani (65 anni e più) e quella dei bambini sotto i 6 anni di età». Nel 2021 per ogni piccolo si contano 5,4 anziani a livello nazionale (5,1 nel 2020 e appena 3,8 nel 2011): si va dai 4 anziani per fanciullo del Trentino-Alto Adige e della Campania

Stamane al Viminale Manfredi, Sala e Gualtieri Vertice con Piantedosi

Oggi, alle 9,30, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi parteciperà alla riunione convocata al Viminale dal Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sulle problematiche comuni alle tre Città Metropolitane Napoli, Roma e Milano per l'avvio di iniziative comuni. All'incontro prenderanno parte anche il sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri, quello della città meneghina, Giuseppe Sala, i prefetti delle tre Città metropolitane, i vertici nazionali delle Forze di polizia e il Capo del Dipartimento Affari interni e territoriali.

ai 7,8 della Liguria. Parallelemente «continua a crescere l'indice di vecchiaia (rapporto tra la percentuale di popolazione di 65 anni e più e quella di 0-14 anni) che si attesta a 187,6 da 182,6 del 2020 (179,3 nel 2011)». Pure in questo caso i valori più bassi si registrano in Campania (143,6) e Trentino-Alto Adige (147), mentre quello più alto è quello della Liguria (267,2).

Sempre nella nostra regione l'Istat segnala il comune più giovane d'Italia: come nel 2020 si tratta di Orta di Atella, in provincia di Caserta (età media 36,6 anni da 35,7 nel 2020), di contro il più vecchio è San Giovanni Lipioni, in

provincia di Chieti (66,1 anni medi). Spostandosi da Terra di lavoro alla provincia di Salerno, è Petina il centro che ha registrato il maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2020.

Ma non sono tutte rose e fiori. «Con il 10,1% il Lazio è la regione con l'incidenza più elevata di laureati e di dottori di ricerca (0,8%) a cui si contrappongono la Puglia (12,9% e 0,3%), al pari di Valle D'Aosta, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia».

Situazione migliore nei grandi Comuni, ossia quelli con più di 250 mila residenti, che «continuano a essere un polo di attrazione per i più istruiti: la quota di laureati

Il censimento

	Popolazione censita al 31.12.2021	Variazione 2021-2020
Piemonte	4.256.350	-18.595
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	123.360	-729
Liguria	1.909.227	-9.268
Lombardia	9.943.004	-38.550
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.073.574	-3.504
Bolzano/Bozen	532.616	-2.296
Trento	540.958	-1.208
Veneto	4.847.745	-22.065
Friuli-Venezia Giulia	1.194.647	-6.863
Emilia-Romagna	4.425.366	-13.571
Toscana	3.663.191	-29.674
Umbria	858.812	-6.640
Marche	1.487.150	-11.086
Lazio	5.714.882	-15.517
Abruzzo	1.275.950	-5.062
Molise	292.150	-2.144
Campania	5.624.420	160
Puglia	3.922.941	-10.836
Basilicata	541.168	-3.962
Calabria	1.855.454	-5.147
Sicilia	4.833.329	-376
Sardegna	1.587.413	-2.631
ITALIA INSULARE	6.420.742	-3.007

Fonte: Censimento permanente, popolazione e abitanti Istat. Withub

12,9%

I laureati in Campania

Si tratta del dato più basso in Italia (al pari di Valle d'Aosta, Calabria, Puglia e Sicilia). Lazio al top (19,1%)

registra un picco (29,1%) a Milano e Bologna, che dal 2011 guadagnano 6 punti percentuali». Più contenute, «ma sempre sopra la media nazionale del 15%, le inciden-

poco meno del 10% a livello nazionale — qui risultano 17,4%.

«Le persone senza fissa dimora sono iscritte nelle anagrafi di 198 comuni ma concentrate per il 50% in 6 realtà. In particolare, il 23,1% è iscritto nel comune di Roma (oltre 22 mila), quasi il 9% a Milano, circa il 7% a Napoli». A Roma, Milano e Firenze «la componente straniera sfiora il 60% mentre è molto più bassa a Napoli (8,6%)». Dove «si contano inoltre circa 3 mila donne senza fissa dimora (il 10% di quelle censite) e quasi altrettanti uomini (2.941), un'evidenza non riscontrabile negli altri grandi centri».

ze di laureati a Palermo, Napoli e Catania, che in dieci anni crescono tra i 2,5 e i 3,2 punti percentuali». Gli stranieri senza titolo di studio —

L'intervista

di **Ida Palisi**

«Il vero problema è come “trattenere” tutti questi ragazzi»

Oriente Caputo, sociologa del lavoro: qui pure con un impiego si può essere poveri

In un Paese sempre più vecchio, la Campania continua a essere la regione più giovane, con un'età media di 43,6 anni (la Liguria la più anziana, 49,4, anni). Lo rileva l'Istat nell'ultimo Censimento demografico, aggiornato al 31 dicembre 2021.

Ma che speranza di futuro avranno i bambini nati qui, se saranno costretti ad andare altrove per trovare lavoro? Lo abbiamo chiesto a Giustina Orientale Caputo, professoressa associata di Sociologia del lavoro presso università di Napoli Federico II.

Cosa si dovrebbe fare in termini di politiche del lavoro per trattenere qui i futuri laureati o operai?

«Un tempo le politiche del lavoro erano di responsabilità dello Stato che puntava su investimenti pubblici per creare occupazione in maniera diretta e in maniera indiretta, con sostegni alla domanda privata. A partire dagli anni '90 tutto è cambiato e la questione è diventata quella della richiesta di attivazione dei soggetti che il lavoro non lo avevano. Non potendo raggiungere più l'occupazione ci si è posti l'obiettivo di raggiungere l'occupabilità, lo Stato al massimo si è posto l'obiettivo di dare ai soggetti disoccupati le condizioni per rendersi più occupabili. Non è la stessa cosa e in Campania manca anche questo livello».

Cosa si possono rendere più occupabili le persone?

«Si dovrebbe partire dal metterle nelle condizioni di aumentare i loro livelli di scolarizzazione. Ma questo non basta. Continuiamo ad avere poco lavoro, a discriminare maggiormente le donne, ad avere per loro i più alti tassi di inattività nell'età in cui invece dovrebbero essere occupabili. Il vero problema è l'assenza di lavoro — la mancanza di domanda di lavoro come diciamo noi — e questa si crea con investi-

menti pubblici oltre che con la ricerca dei motivi per cui la domanda privata non cresce».

Nel Mezzogiorno si concentra ancora la popolazione con i più bassi titoli di studio però.

«Sì, e la Campania è fra le regioni con la più bassa incidenza di laureati e dottori di ricerca. Napoli è una realtà certamente più dinamica, fra il 2011 e il 2021 l'incidenza dei laureati — triennali o magistrali — è decisamente aumentata ma siamo lontani dalle percentuali delle città come Bologna o Milano. È una situazione che dipende dalle condizioni complessive, dalla mancanza di investimenti a medio e lungo termi-

ne che possano consentire o meno ai giovani di proseguire gli studi. Eppure da dati a nostra disposizione le iscrizioni ai corsi di laurea a Napoli stanno aumentando».

In che modo le politiche del lavoro si possono interessare con quelle della povertà?

«Vanno di pari passo ma non sono la stessa cosa. Pensare a politiche del lavoro vuol dire pianificare interventi pubblici, non avere più il tabù che la pubblica amministrazione non possa assumere, perché i nostri giovani diplomati e laureati dovrebbero essere le nuove leve del rinnovamento della macchina amministrativa, ma anche degli enti pubblici come la scuola, la sanità e così via. Pensare al contrasto alla povertà vuol dire invece fare tesoro di tutto quello che nel nostro territorio fanno in questo campo enti pubblici e privati, soggetti del terzo settore e associativi».

E il Reddito di cittadinanza potrebbe servire?

«Oggi una battaglia a favore del Reddito di cittadinanza dovrebbe essere più spinta, puntare ad una definizione più chiara della distinzione fra i bisogni di pianificazione delle politiche del lavoro mirate per giovani donne, a seconda della formazione e della scolarizzazione, e la necessità di progettare e implementare un sostegno alla povertà più duraturo. Bisogna fare i conti con due realtà a cui non possiamo oggi sottrarci: quella che non avremo mai una piena occupazione — un obiettivo che poteva essere ritenuto raggiungibile negli anni '60, non oggi — e che alle condizioni a cui oggi è offerto il lavoro, precario, malpagato, incerto e senza particolare qualificazione, persino lavorando si può essere poveri».



Sociologa del lavoro Giustina Orientale Caputo



L'appello
In questa fase una battaglia a favore del Reddito di cittadinanza dovrebbe essere più spinta: non avremo mai la piena occupazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA